

BIZZARRIE D'ATENEO

## Ma un impiegato «vale» un decimo di un docente

**FIRENZE.** A Firenze un impiegato dell'Università «vale» un decimo di un docente dello stesso ateneo. A Pisa un ottavo. Bizzarrie del mondo accademico, non solo toscano (nel resto d'Italia va allo stesso modo). Evidentemente in alcuni posti il valore dei voti dipende dal lavoro che si svolge.

Nell'ateneo fiorentino il voto del personale tecnico-amministrativo, esperti linguistici e ricercatori a tempo determinato vale il 10 per cento di quello espresso dal corpo docente, rappresentato da professori di ruoli e fuori ruolo, ricercatori, rappresentanti degli studenti nel Consiglio di Amministrazione, nel Senato Accademico e nei Consigli di Facoltà.

Il primo gruppo è composto da 1.968 persone; il secondo da 2.373 più 90 studenti. Ma i voti virtuali (o «pesati», come si dice nel gergo accademico) sono solo 2.660.

Da circa dieci anni a Firenze è in corso una discussione per modificare lo Statuto e far crescere il peso degli amministrativi, ma per ora nulla di fatto.

A Siena le cose vanno nello stesso modo. I 1050 tra docenti, rappresentanti degli studenti e ricercatori a tempo indeterminato votano per uno; i 1.200 addetti al funzionamento della macchina universitaria, insieme ai rappresentanti dei ricercatori che siedono nel Consiglio di facoltà, esprimono ognuno un decimo di voto.



Universitari a lezione

A Pisa l'ateneo si mostra con i suoi dipendenti appena un po' più democratico. Il voto del personale tecnico amministrativo (che è composto da 1.637 persone) vale infatti un ottavo di quello espresso dai docenti (1.912) e dai rappresentanti degli studenti (161).

S.M.